

“FAMIGLIA-AIUTA-FAMIGLIA”

I **bisogni** che vengono presentati ai centri di ascolto, oltre ai “classici” bisogni di tipo materiale, sono sempre di più bisogni complessi, relazionali, che riguardano non solo una singola persona, ma una intera famiglia.

Sono bisogni di tipo economico, ma anche di orientamento nella gestione della vita quotidiana; sono bisogni di socializzazione, di mediazione di conflitti, di accompagnamento in alcune fasi della vita particolarmente difficili, di consigli buoni nelle decisioni da prendere; sono bisogni legati alle cose concrete: fare la spesa, conciliare tempi di lavoro e tempi familiari, andare a prendere i bambini a scuola o all’asilo, aiutare i bambini nei compiti; sono bisogni legati alla messa in contatto con possibili datori di lavoro.....

Obiettivo: creare una agile e leggera struttura “a rete” tra i servizi pastorali diocesani e la comunità di famiglie della diocesi: Caritas, Porta Aperta di Carpi e Mirandola, Pastorale Familiare, Associazione Venite alla Festa, famiglie affidatarie, Hesed, Dechomai, Pastorale Giovanile, gruppi-famiglie parrocchiali, Consultorio Diocesano....che consenta di mettere in contatto alcuni dei bisogni espressi dalle famiglie, con alcune delle risorse che la comunità diocesana esprime: le famiglie.

Ogni realtà che partecipa è un nodo della rete, così come ogni singola famiglia che dà la sua disponibilità.

Elemento base fondamentale di tutto il progetto è la famiglia, sono le famiglie. Ogni realtà che aderisce al progetto si impegna a contattare e trovare famiglie disponibili ad aiutare altre famiglie in difficoltà.

Le famiglie saranno inserite in una “banca delle risorse familiari” da tenere continuamente aggiornata.

Alcune realtà che partecipano (le due Porta Aperta e l’Associazione VAF?), mettono a disposizione una “**centrale operativa**” un luogo fisico dotato di telefono (casa o sede di associazione) e di una persona che sia presente per tempi significativi nel corso della settimana. Queste centrali sono il luogo dove debbono incontrarsi domande e risposte.

Come funziona: i centri di ascolto, il Consultorio diocesano, la Caritas, Pastorale giovanile e Pastorale familiare saranno il più delle volte coloro che segnalano alla centrale operativa il bisogno di una famiglia. Le associazioni di famiglie, i gruppi famiglie parrocchiali, le singole famiglie costituiscono le risorse che si possono attivare.

Indispensabile lo strumento informatico, dove devono essere “socializzate” tutte le disponibilità e tutti i bisogni (questi, inizialmente in modo anonimo). Ovviamente è importante che ci sia un PC con indirizzo e-mail in ogni nodo della rete, uno solo per

ogni realtà che partecipa: chi gestisce “quel” PC si incarica di diffondere le informazioni a tutti gli appartenenti alla propria realtà associativa. Laddove una famiglia si renda disponibile ad accompagnare una situazione segnalata, l’incontro dovrà avvenire presso una delle centrali operative, possibilmente in modo “caldo” (alcune sedie in circolo) a tre: le due famiglie ed il “servizio” che ha raccolto il bisogno. Solo se e quando si presenteranno problemi, la o le famiglie si rivolgeranno al servizio che le ha messe in contatto.

Occorre tenere sempre aggiornata la “banca delle risorse familiari”.

Nel progetto possono esserci sicuramente sovrapposizioni col Centro per le Famiglie. Occorre verificare la complementarietà dei due progetti e servizi. Capire se il Centro per le famiglie fornisce lo stesso tipo di servizio e capire se riesce ad intercettare le stesse risorse familiari che riuscirebbe ad attivare una iniziativa diocesana.